

## PAROLA E LUCE

*Io sono l'alfa e l'omega, il primo e l'ultimo, il principio e la fine...*

*Qualcosa mi spinge ad aprire quel testo e provarmi, con cuore devoto,  
a tradurre il sacro originale nella mia cara lingua tedesca.*

*Sta scritto: "In principio era la **Parola**".*

*Ed eccomi già fermo. Chi m'aiuta a procedere?*

*Mi è impossibile dare alla "Parola" tanto valore.*

*Devo tradurre altrimenti, se mi darà giusto lume lo Spirito.*

*Sta scritto: "In principio era il **Pensiero**".*

*Medita bene il primo rigo, chè non ti corra troppo la penna.*

*Quel che tutto crea ed opera, è il Pensiero?*

*Dovrebbe essere: "In principio era l'**Energia**".*

*Pure, mentre trascivo questa parola, qualcosa già mi dice che non qui potrò  
fermarmi...*

*Mi dà aiuto lo Spirito!*

*Ecco che vedo chiaro ed, oramai sicuro, scrivo:*

*"In principio era l'**Azione**"!*

*Johann Wolfgang Goethe, dal "Faust"*

V.:M.: in cattedra, dignitari all'Oriente, cari Fratelli tra le Colonne,

mi è sembrato giusto introdurre il tema di questa Tornata – appunto, la "Parola" e la sua relazione con la "Luce" - con la scena nella quale il dottor Johann Faust si accinge a tradurre il *Vangelo secondo Giovanni*.

Come a tutti voi è noto, è questo il libro che apriamo sull'Ara all'inizio dei nostri Lavori.

Rileggiamo ora l'incipit dello stesso, alla cui traduzione – dall'originale greco - si applica il dottor Faust.

*In principio era il Verbo,  
ed il Verbo era presso Dio  
ed il Verbo era Dio.*

*Egli era, in principio, presso Dio:  
tutto è stato fatto per mezzo di Lui  
e senza di Lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.  
In Lui era la Vita  
e la Vita era la Luce degli uomini;  
la Luce splende nelle tenebre  
e le tenebre non l'hanno vinta.*

La parola in cui inciampa Faust è, appunto “*Verbo*”. Che nel testo greco è, in effetti, “*λόγος*”.

“*λόγος*” è pressochè intraducibile nelle lingue moderne. Nei vocabolari si danno innumerevoli significati, variabili da *ragione*, a *causa*, a *progetto* ad innumerevoli altri.

Faust, appunto, prova a rendere il termine successivamente con *Parola*, *Pensiero*, *Energia*, *Azione*.

Quando egli, alla fine, risolve di tradurre *λόγος* con *Azione*, il demone in forma di cane che l'aveva accompagnato nella giornata – era Pasqua, il giorno in cui si celebra la Resurrezione del Cristo – e quindi a casa si manifesta come Mefistofele, che é - come egli stesso si autodefinisce - : “*Lo spirito che sempre nega*”. E, secondo una ipotetica etimologia greca, Mefistofele significherebbe “*colui che rifugge la Luce*”.

La medesima contrapposizione tra tenebra e Luce riecheggia nella *Genesi*, cui pure il canto gnostico dell'incipit del *Vangelo di Giovanni* si ricollega:

*In principio Dio creò il cielo e la terra.  
La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di  
Dio aleggiava sulle acque.  
Dio disse: “Sia la Luce!”. E la Luce fu.  
Dio vide che la Luce era cosa buona e separò la Luce dalle tenebre  
e chiamò la Luce “giorno” e le tenebre “notte”.  
E fu sera e fu mattina: primo giorno.*

Questa analisi ci sta portando in un ambito quasi teologico.

Vorrei, a questo punto, richiamare la definizione che dà il persiano Al-Ghazali, il massimo filosofo medioorientale, vissuto a cavallo tra l' XI ed il XII secolo, di Dio: “*Dio è il Pensiero che pensa sè stesso e che evolve le cose*”.

Se analizziamo il ruolo giocato da Mefistofele nella vicenda di Faust descritta da Goethe, è lui

che guiderà Faust, abbastanza disperato – tenta pure il suicidio, da cui viene salvato dal suono delle campane di Pasqua -, nel suo percorso di Conoscenza (“*E le ho studiate, filosofia, giurisprudenza e medicina, e anche – purtroppo – teologia, da capo a fondo, con tutto l'ardore. Povero pazzo: ed ora eccomi qui, che ne so quanto prima.*”), che evoca lo Spirito della Terra ma ne ha paura, ed anzi, dallo Spirito della Terra viene addirittura schernito (“*Tu che scorri il mondo grande, operoso Spirito, quanto mi sento a te simile!*”), ma lo Spirito gli risponde seccamente “*Allo Spirito somigli che tu stesso concepisci: non a me*”). Mefistofele porterà l'illustre dottore dallo studio colmo di mille polverosi volumi e fiale dal contenuto equivoco, al mondo ed alla vita reale, dove conosce l'Amore (ma anche la Morte) e dove, alla fine della sua esistenza, tenta grandi imprese.

Faust è dunque sí simbolo del Pensiero, ma appunto un pensiero statico e sterile. Mefistofele rappresenta l'azione, e si manifesta quando Faust, nel tradurre, correla *λόγος* ad “**Azione**”.

Torniamo, ancora, ad analizzare le traduzioni che dà, via via, Faust: **Parola – Pensiero – Energia – Azione**.

E la versione in volgare del *Vangelo di Giovanni* cita: **Verbo – Dio – Vita – Luce**.

Si potrebbe quasi tentare di stabilire la corrispondenza: *Parola*→*Verbo* [questa ovvia], *Pensiero*→*Dio*, *Energia*→*Vita*, *Azione*→*Luce*.

Il ruolo di Mefistofele è dunque ambiguo: porta Faust, sapere irrisolto, verso l'Azione e dunque la Vita.

Ma è anche lo spirito mentitore (in ebraico, “*Mefistofele*” può anche interpretarsi come “*propagatore di menzogna*”), che nega la Luce e la rifugge, e che – come lui stesso spiega – dall'inizio dei tempi lavora a distruggere la Creazione e l'Umanità stessa, senza mai, tuttavia, riuscirci.

Possiamo cercare una soluzione a questa figura che incarna gli opposti nella tradizione orientale, da cui lo stesso incipit del *Vangelo di Giovanni* discende (esso è assai simile all'incipit dei libri di *Veda*<sup>1</sup>): il dio Shiva è il Creatore ma anche il Distruttore, è il dio che presiede i cicli. La nuova creazione, infatti, passa attraverso la distruzione delle forme precedenti.

Dio è dunque il Pensiero allo stato puro che crea il tutto: un pensiero non statico, ma **Pensiero Agente**. Dio – come recita il *Talmud* – è Verità, ed è la Luce che dà la Vita. “*Jahvè Elohim Emet*

---

<sup>1</sup>

Mefistofele è ad esso contrapposto e complementare, nega la Luce e distrugge l'opera del Creatore (*“tutto ciò che nasce è destinato a morire”*), al fine di dare spazio all'eterno rinnovarsi.

*Ying e Yang* che continuamente si inseguono, Tenebra e Luce.

E lo stesso *Solve et Coagula*, la morte come premessa alla resurrezione. *“Nella mia Fine è il mio Principio”*, citando Thomas Eliot.

Nella giornata di oggi celebriamo il Solstizio d'Inverno, dove lo stesso momento che segna il raggiungimento del punto inferiore della corsa del Sole nel Firmamento, segna anche l'inizio della sua ascesa: cioè la Luce che trionfa sulle tenebre.

Ho voluto interpretare il tema ripercorrendo alcuni passaggi del dramma di Faust, moderno poema iniziatico e scritto da un Fratello, che è la tragedia della Conoscenza, con le sue scoperte, illusioni e disillusioni, moto continuo per il mondo, oscillare continuo tra Terra e Cielo, sino alla finale scoperta della Vera Luce.

---

1 Dai **Veda**: *“In origine era Prajapati / ed il Verbo era presso di Lui / ed il Verbo stesso era veramente il Supremo Dio.”*

2 **יהוה אלוהים אמת**, nell'originale ebraico, che è obbligo riportare, trattandosi di lingua sacra.